

Clima, servono alberi per raffreddare la terra

Secondo Giuseppe Careglio servirebbe una riforestazione da mille miliardi di piante. Nell'immediato gli abbattimenti dovrebbero essere limitati al necessario e non fatti per estetica



ANALISI

Di cambiamento climatico si parla da tempo e, ultimamente, il tema assorbe il dibattito pubblico. Se ne parla in convegni, trasmissioni televisive; se ne scrive su riviste tecniche, scientifiche e generaliste. Spesso, però, si resta nel vago e senza proporre soluzioni concrete. Il risultato è che l'uomo della strada, che si sta rendendo conto della gravità della situazione, è disorientato. Vorrebbe anche tenere comportamenti virtuosi, ma non sa cosa fare.

Per dare qualche prima risposta prendiamo spunto da un recente convegno tecnico-scientifico svoltosi al Politecnico di Torino e promosso dal Club dei dirigenti tecnici (Cdt) e dall'Istituto per le piante da legno e per l'ambiente (Ipla). Già il titolo ("Clima e CO₂: è tardi, ma siamo ancora in tempo!") era tutto un programma. Di par-



Giuseppe Careglio, originario di Corneliano, fisico ricercatore di lungo corso.

ticolare interesse è stato l'intervento del fisico Giuseppe Careglio, originario di Corneliano, ricercatore per una vita presso la 3M e poi direttore ricerca alla Wbaco Westinghouse di Torino. Ormai da diversi anni si occupa dei temi relativi all'energia e al clima.

A proposito del riscaldamento globale, Careglio ha

esordito ricordando «come l'irraggiamento solare venga in parte assorbito dalla terra e in parte ne venga riflesso. Purtroppo, la presenza dei gas serra - tra i quali la CO₂ è il più rilevante - limita la quota di energia solare riflessa che, perciò, rimane ancorata alla superficie della terra e si traduce in surriscaldamento terrestre». Vo-

lendo fornire dati concreti, abbiamo chiesto a Careglio come sia variata la temperatura sulla superficie terrestre. «Probabilmente in un primo tempo nessuno di noi se n'è accorto, ma la situazione ha cominciato a modificarsi in negativo dal 1970. Da quell'anno il trend delle temperature è salito in media di due centesimi di grado all'anno (in futuro si potrà arrivare anche ai 2,5-3 centesimi di grado). Se non si introdurranno fattori di correzione al bilancio energetico (sole, terra, stagioni) il surriscaldamento terrestre potrebbe attestarsi tra i 2,5 e i 3°C intorno al 2100».

C'è correlazione tra la crescita della CO₂ nell'atmosfera e l'incremento delle temperature sul nostro pianeta?

RIDURRE I GAS SERRA MA ANCHE FAVORIRNE L'ASSORBIMENTO DA PARTE DEI FOTOSISTEMI

«Purtroppo, debbo dire di sì. Dal 1960 a oggi il tasso di crescita dell'anidride carbonica è passato nell'aria da meno di 320 ppm (parti per milione) a oltre 420 ppm: si tratta di un aumento che supera il 30 per cento».

E, allora, cosa bisognerebbe fare, visto che lo sviluppo industriale e i nostri stili di vita sono ancora molto legati all'uso di energie da fonti fossili?

«Da un lato sarebbe essenziale ridurre le emissioni di CO₂ e degli altri gas serra in atmosfera. Però bisogna anche lavorare per favorire la sottrazione di CO₂ con l'assorbimento da parte degli oceani e dei fotosistemi (alberi). A proposito di questi ultimi, occorrerebbe favorire la forestazione e riforestazione e anche la cura dei boschi e dei gerbidi che già sono presenti e attivi».

Nel concreto, è stato fatto un calcolo del numero di alberi che bisognerebbe piantare ex novo per rime-

diare all'attuale disagio ambientale?

«Dai nostri calcoli, confermati dai lavori di altri scienziati e tecnici del settore, gli effetti potrebbero essere positivi e cominciare a mitigare la situazione se venissero piantumati in tempi relativamente brevi mille miliardi di alberi. Evidentemente, i risultati non potranno essere immediati perché bisogna tenere conto che l'apporto benefico dei nuovi alberi si avrà tra qualche anno, quando saranno adeguatamente cresciuti».

Allora, non c'è tempo da perdere. Almeno sul piantare nuovi alberi dovremmo andare d'accordo e darci giustamente da fare, magari anche limitando gli abbattimenti laddove non assolutamente necessari. In questo senso, anche le amministrazioni pubbliche dovrebbero riflettere prima di abbattere degli alberi senza una ragione concreta, ma solo per estetica.

Giancarlo Montaldo